STEREOTIPI E DISEGUAGLIANZE DI GENERE IN ITALIA: INDAGINE IPSOS PER IL DIPARTIMENTO DELLE PARI OPPORTUNITA' DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

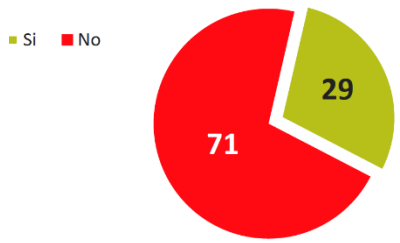
E' un'Italia ancora fortemente caratterizzata da disuguaglianze di genere negli ambiti di lavoro, famiglia, istruzione e accesso al potere quella che emerge dall'indagine che Ipsos ha svolto in tre fasi (qualitativa, quantitativa e desk) per il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con un focus sulla violenza di genere.

VIOLENZA SULLE DONNE

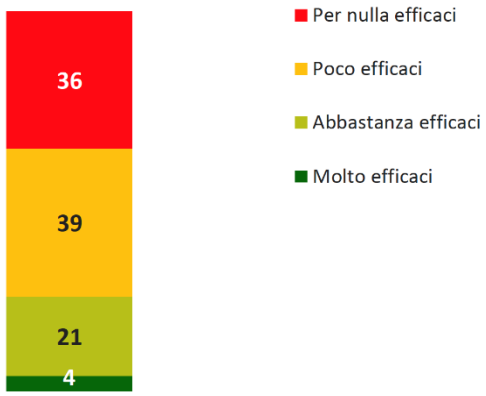
Svolto con interviste su 1.300 persone di età compresa tra i 16 e i 70 anni, il focus conferma una discreta sensibilità dell'opinione pubblica sulla violenza contro le donne (il 57%, infatti, ritiene che se ne parli troppo poco), ma fa anche emergere che il 71% non è a conoscenza di strumenti o misure adottati dallo Stato per combattere il fenomeno, i quali vengono peraltro considerati inefficaci dal 75% della popolazione Segnale questo da un lato della necessità di un grande lavoro di informazione e comunicazione degli attuali strumenti in essere, dall'altro della percezione dei cittadini di un problema grave ed ancora lontano dall'essere risolto o affrontato in modo efficace.

L'UTILIZZO DI STRUMENTI DI CONTRASTO DEL FENOMENO DA PARTE DELLO STATO ITALIANO

V6. E secondo lei, lo Stato Italiano utilizza strumenti o misure per combattere il fenomeno della violenza sulle donne?



V6bis. Indipendentemente dal fatto che lei li conosca, secondo lei, gli strumenti che lo Stato italiano mette a disposizione per prevenire, proteggere e tutelare le donne vittime di violenza in che misura sono efficaci con un voto da 1 a 10? Risponda 1 se li considera per nulla efficaci; risponda 10 se li considera del tutto efficaci. Utilizzi i voti intermedi per graduare il suo giudizio



55

Base casi: totale intervistati (1300)

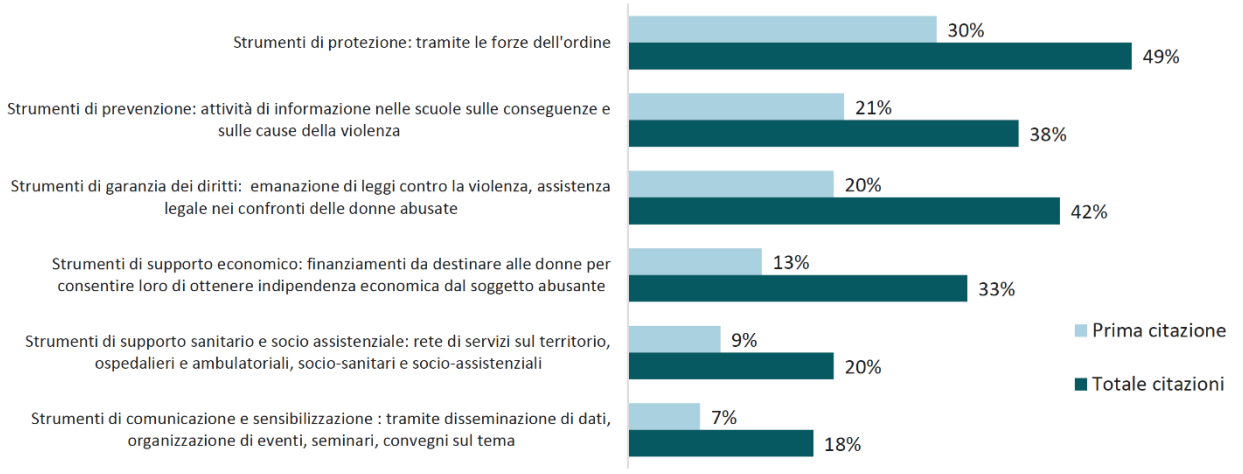
Valori percentuali

Quando poi si entra nel merito degli **strumenti di contrasto,** quattro sembrano quelli più citati dai cittadini: gli strumenti di protezione tramite le forze dell'ordine, quelli di prevenzione tramite azioni di informazione nelle scuole sulle conseguenze e sulle cause della violenza e sulle sue conseguenze,

quelli di garanzia dei diritti tramite l'emanazione di leggi contro la violenza, assistenza legale e supporto economico da destinare alle vittime di violenza per consentire loro di ottenere indipendenza economica dal soggetto maltrattante (spesso il partner).

GLI STRUMENTI DI CONSTRASTO ALLA VIOLENZA RITENUTI PIU' ADATTI

V7.1 Tra i seguenti strumenti quali sono i due che lei ritiene più efficaci nel contrastare la violenza sulle donne? Indichi la prima risposta e poi la seconda [Risposta multipla]



56

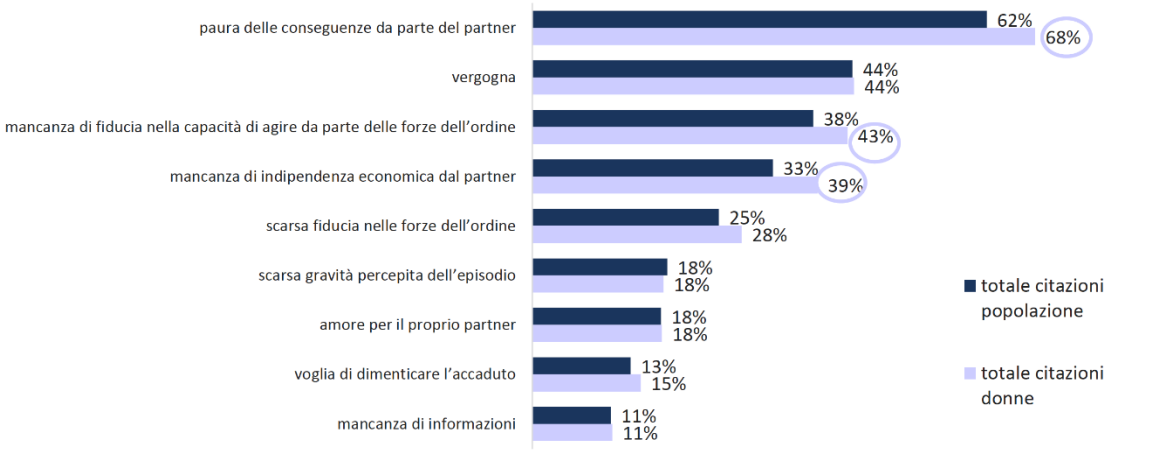
Base casi: totale intervistati (1300)

Valori percentuali

Le ragioni **sottostanti la reticenza a denunciare da parte delle vittime** sembrano essenzialmente riconducibili alla paura delle conseguenze da parte del partner, alla vergogna rispetto all'atto subito e ad una scarsa fiducia nell'azione delle forze dell'ordine deputate alla protezione.

MOTIVAZIONI DI RESISTENZA ALLA DENUNCIA DA PARTE DELLE VITTIME - le opinioni delle donne

V4.1 Soltanto una minoranza delle donne che subisce violenza denuncia il proprio maltrattante. Secondo lei quali sono le motivazioni principali per le quali le donne non denunciano la violenza subita? Indichi quella che ritiene più rilevante e poi tutte le altre [Risposta multipla]



52

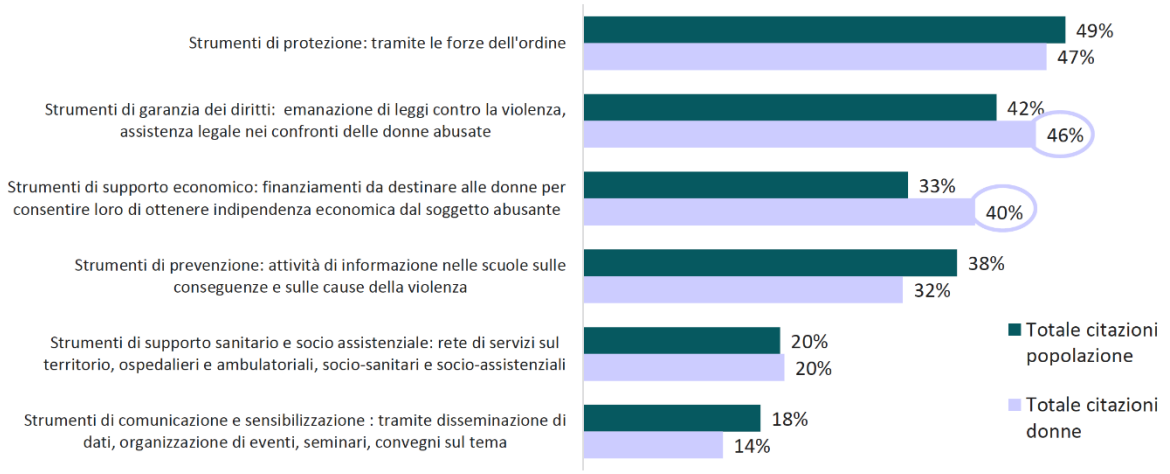
Base casi: totale intervistati (1300)

Valori percentuali

Quali sono, allora, gli strumenti di contrasto alla violenza ritenuti più adatti? Le donne citano maggiormente **l'importanza della indipendenza economica** femminile, sia in merito alle ragioni di non denuncia da parte delle vittime che agli strumenti di contrasto. L'indipendenza economica è vista sia come freno alla denuncia, qualora sia assente, che come leva di contrasto alla violenza, qualora sia raggiunta.

GLI STRUMENTI DI CONSTRASTO ALLA VIOLENZA RITENUTI PIU' ADATTI

V7.1 Tra i seguenti strumenti quali sono i due che lei ritiene più efficaci nel contrastare la violenza sulle donne? Indichi la prima risposta e poi la seconda [Risposta multipla]



57

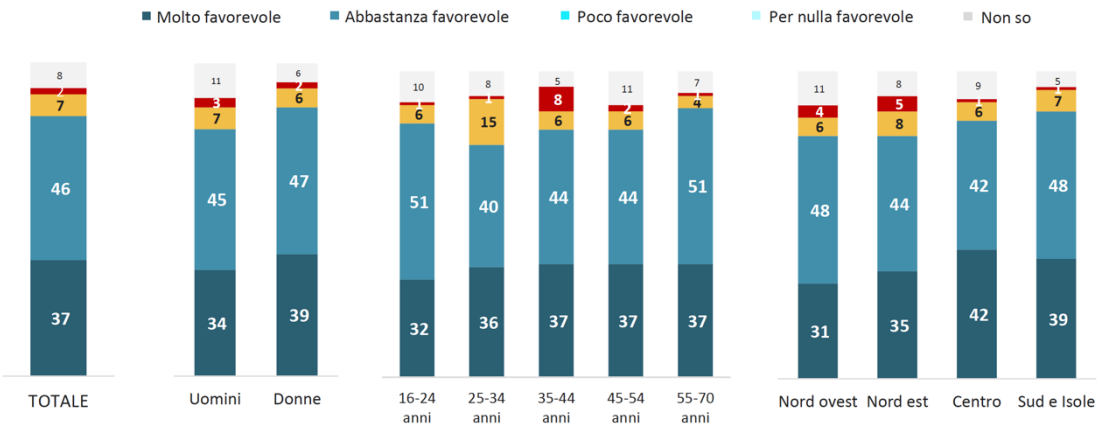
Base casi: totale intervistati (1300)

Valori percentuali

Non a caso l'83% degli intervistati apprezza l'idea di un fondo statale per le donne vittime di violenza, in modo da garantire loro il recupero della propria indipendenza economica.

GRADO DI ACCORDO VERSO UN POTENZIALE FONDO ECONOMICO DESTINATO ALLE VITTIME

V7.bis A proposito di supporti economici, lei quanto si riterrebbe favorevole o contrario/a al fatto che lo Stato destinasse un fondo per le persone abusate in modo da garantire loro il recupero della propria indipendenza economica?



58

Base casi: totale intervistati (1300)

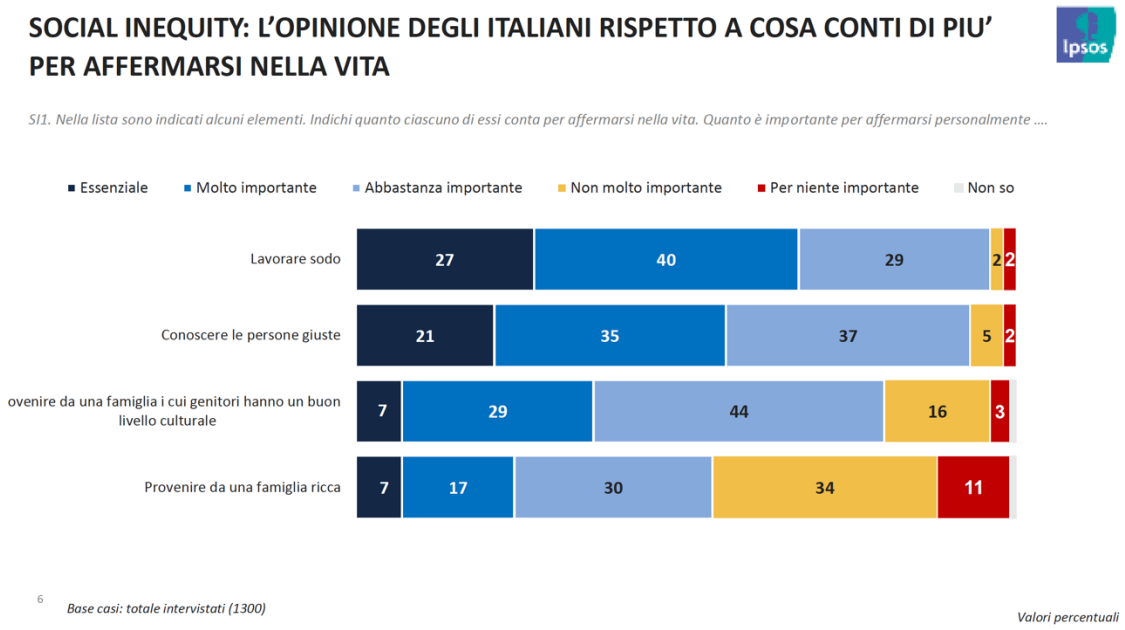
Valori percentuali

Un'ultima nota riguarda le motivazioni citate nelle ragioni di non denuncia da parte di persone che assistono ad atti di violenza: se al primo posto c'è la paura di conseguenze fisiche e al secondo la paura di prendere abbagli/non capire la situazione, sono citate non raramente anche tutte le ragioni inerenti all'idea che la violenza sia un problema privato e non pubblico (per non essere indiscreti, perché è meglio non immischiarsi, perché va affrontata in famiglia...), segnale che, al di là delle dichiarazioni, sono comunque ancora presenti, in una parte della popolazione, barriere culturali che rendono più difficile la gestione del problema a livello collettivo.

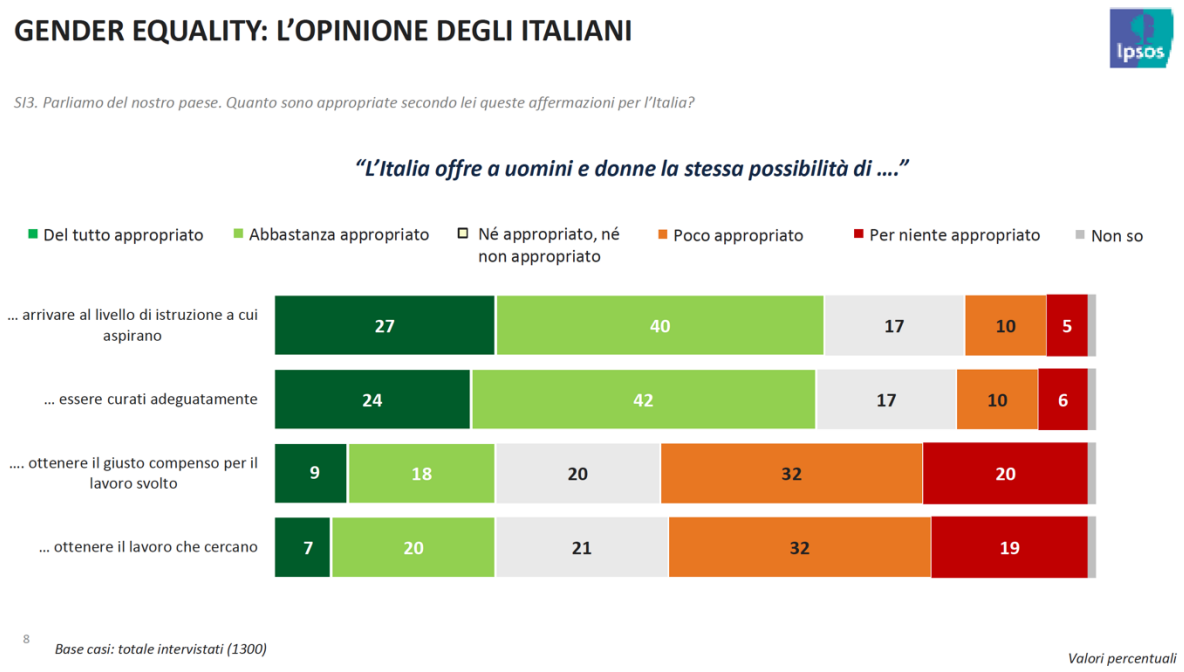
STEREOTIPI E DISEGUAGLIANZE DI GENERE

Sussistono alcune differenze per quanto riguarda l'andamento nel tempo delle diseguaglianze di genere ed il grado di adesione agli stereotipi sottostanti alle sfere prese in considerazione (lavoro, famiglia, istruzione, accesso al potere).

La ricerca evidenzia una visione da parte degli intervistati di un paese con forti diseguaglianze di opportunità legate all'origine famigliare, e nel quale per affermarsi nella vita conta senz'altro il duro lavoro, ma altrettanto importante sembra essere il conoscere le persone giuste, e seppur in modo minore anche il provenire da una famiglia con un buon livello culturale o ricca. Una società dunque percepita come ineguale e nella quale le caratteristiche ascritte valgono quasi quanto le competenze e capacità acquisite.

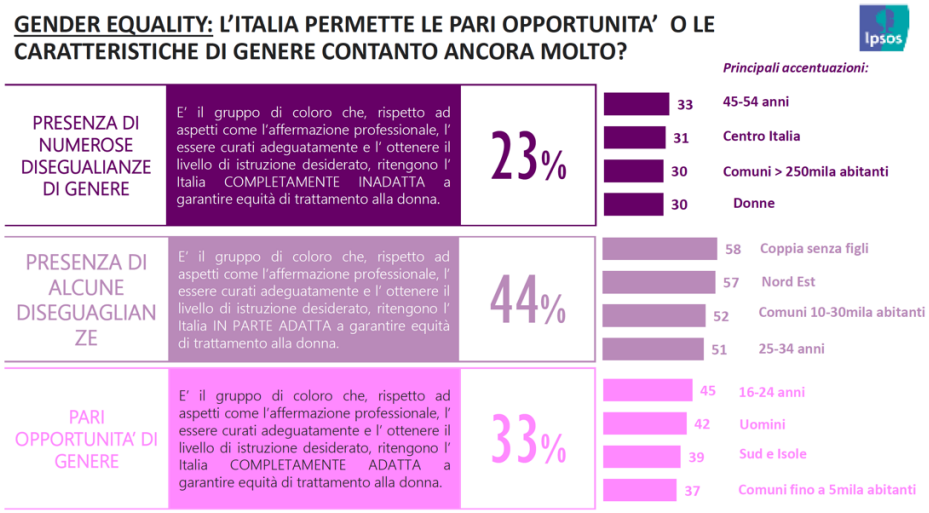


Parlando nello specifico di differenze di opportunità tra uomini e donne, l'idea diffusa è che si siano fatti passi avanti nella condizione femminile, ma che la discriminazione di genere e gli stereotipi che l'accompagnano siano ben lungi dall'essere superati soprattutto in due ambiti specifici: il mercato del lavoro e la sfera famigliare e di coppia, soprattutto in presenza di figli.



L'Italia sembra essere giudicata un Paese in grado di garantire eguale accesso ad istruzione (67%) e cure (66%) a uomini e donne, ma incapace di garantire uguaglianza di genere per quanto riguarda l'accesso al lavoro (27%), e il conseguimento di una giusta remunerazione per il lavoro svolto (27%).

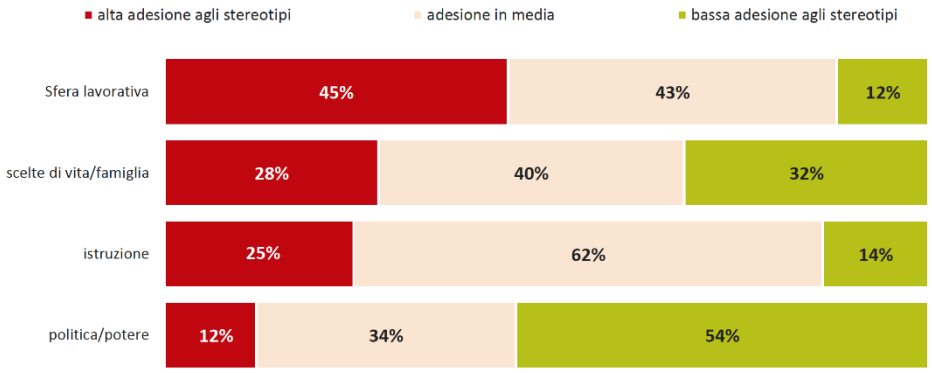
Circa un quarto della popolazione è convinto che in Italia vi siano forti diseguaglianze di genere. Tale convinzione è particolarmente diffusa tra le donne, tra i residenti dei grandi centri urbani e nelle fasce d'età più centrali, mentre il 43% ha una visione più attenuata individuando aree dove ancora permangono forti diseguaglianze e altre in cui al contrario sembra esserci maggiore bilanciamento. Infine un terzo (33%) di italiani è convito che tutto sommato vi siano pari opportunità di genere anche nella sfera lavorativa: opinione questa più diffusa tra gli uomini, nei comuni molto piccoli e nelle regioni del Mezzogiorno.



Dalle analisi viene confermata una forte adesione agli stereotipi di genere, soprattutto nell'area relativa al mercato del lavoro.

DIFFUSIONE DEGLI STEREOTIPI DI GENERE NEI DIVERSI AMBITI TEMATICI TESTATI

Sulla base delle domande inserite nel questionario è stato possibile individuare il grado di diffusione degli stereotipi di genere nei differenti ambito tematici. Per ogni ambito sono stati quindi costruiti tre gruppi di individui sulla base della loro adesione o meno a tali stereotipi di genere.



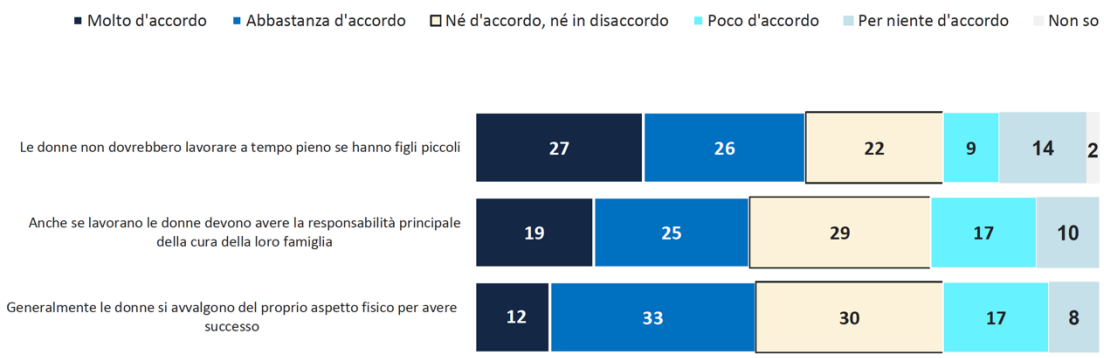
45 *Base casi: totale intervistati (1300)*

Valori percentuali

Stereotipi concentrati principalmente sugli aspetti legati alla maternità e le cui radici dunque superano i confini del mercato del lavoro e rimandano alla sfera relativa alle scelte di vita e di coppia. La maternità è di fatto considerata una "zavorra" per le donne, che ancora impedisce l'affermarsi in ambiti professionali in quanto esse vengono considerate ancora come principali responsabili della cura della famiglia: circa la metà degli intervistati ritiene che le donne con figli piccoli non debbano lavorare (53%) e poco meno della metà (44%) pensano che, anche se lavorano, debbano avere la principale responsabilità della cura della famiglia.

LA SFERA PROFESSIONALE: LA DONNA NELL' IMMAGINARIO DEGLI ITALIANI

ST1. Indichi il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni.

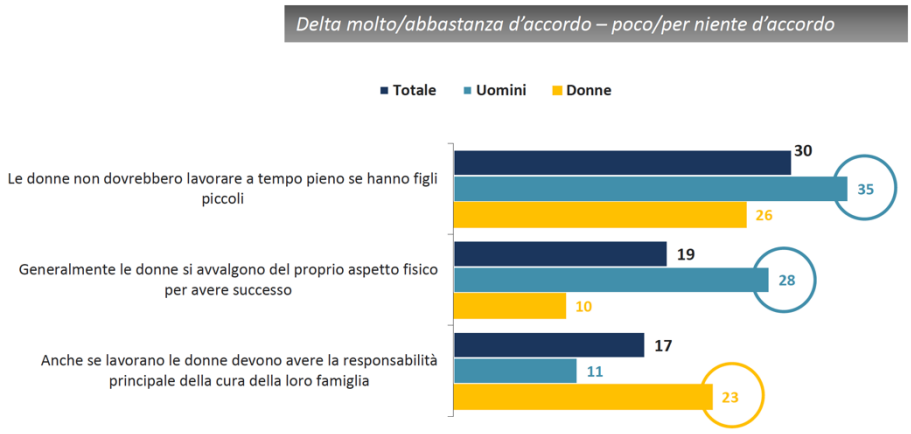


14 *Base casi: totale intervistati (1300)*

Valori percentuali

Per prime le donne sembrano condividere maggiormente questa idea di "donne come principali responsabili di cura", segno di una difficoltà culturale in primis delle donne (per altro confermata da tutti gli indicatori strutturali sull'utilizzo del tempo, ma anche dai racconti fatti dai partecipanti all'indagine qualitativa) ad impostare rapporti di coppia realmente paritari rispetto alle attività di cura. Anche quando c'è condivisione delle attività di cura, l'uomo diventa una sorta di "aiutante" – più o meno efficiente - a supporto della donna, che accentra però (più o meno consapevolmente e più o meno volontariamente) su di sé tutto il carico mentale della gestione delle attività e delega solamente singoli compiti specifici.

LA SFERA PROFESSIONALE: LA DONNA NELL' IMMAGINARIO DEGLI ITALIANI
Analisi per sesso

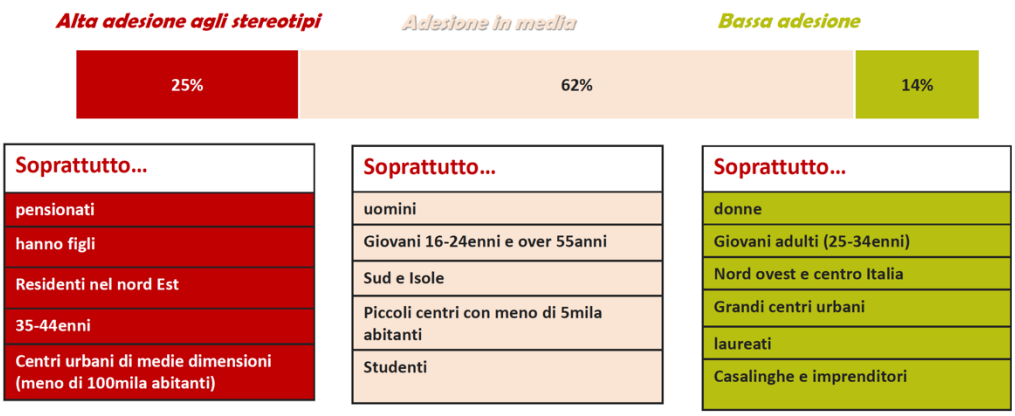


15 *Base casi: totale intervistati (1300)*

Valori percentuali

Per quanto riguarda l'istruzione gli stereotipi di genere sembrano essere molto meno condivisi, anche se i segmenti più vicini al mondo dell'istruzione per ragioni anagrafiche (chi ha figli, i giovani e gli studenti stessi) sembrano invece raccontare una maggiore adesione agli stereotipi di genere nella scelta dei percorsi di studio, soprattutto per quanto riguarda il "peso" maschile del sentirsi già in giovane età il principale responsabile del futuro reddito familiare che porterebbe i ragazzi a scegliere percorsi di studio che garantiscano un lavoro remunerativo e le donne a privilegiare percorsi di studio legati all'insegnamento ed alle attività di cura.

IL LIVELLO DI ADESIONE A STEREOTIPI NEI CONFRONTI DELLA DONNA RIGUARDO L'ISTRUZIONE: SEGMENTAZIONE DEGLI ATTEGGIAMENTI DEGLI ITALIANI



36

NOTA INFORMATIVA

Titolo del sondaggio: «Disparità di genere in Italia»

Soggetto che ha realizzato il sondaggio: IPSOS SRL

Soggetto committente: Presidenza del Consiglio dei Ministri

Soggetto acquirente: Presidenza del Consiglio dei Ministri

Data o periodo in cui è stato realizzato il sondaggio: Dall' 8 al 12 novembre 2018

Temi/Fenomeni oggetto del sondaggio: la disparità di genere

Popolazione di riferimento: Popolazione Italiana 16-70 anni

Estensione territoriale del sondaggio: estensione nazionale

Metodo di campionamento: Stratificato e casuale, selezionato in base a quote per sesso, età, area geografica, titolo di studio ed occupazione. Al campione in rientro è stata applicata una ponderazione (con metodo RIM weighting) per tutte le variabili di campionamento.

Rappresentatività del campione e margine di errore: il livello di rappresentatività del campione è del 95% e il margine di errore relativo ai risultati del sondaggio è compreso fra +/- 0,6% e +/- 3,1 per i valori percentuali relativi al totale degli intervistati (1.300 casi).

Metodo di raccolta alle informazioni: sondaggio di opinione tramite metodologia CAWI.

Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito www.agcom.it